PENSIERO E COMPLESSITÀ

LETTORI FRETTOLOSI AUMENTANO



A forza di semplificare, produciamo persone convinte di pensare perché riconoscono una frase. Non pensano, reagiscono. Non comprendono, classificano. Non cercano il vero, cercano ciò che conferma il già noto. È una forma educata di impoverimento mentale

Fabrizio Tonello

Nei mesi scorsi si è scatenato il panico attorno all'Intelligenza Artificiale: una serie di esperti (alcuni veri, altri farlocchi) hanno invaso Internet con proposte, lamentazioni e grida di dolore basate sulla previsione che entro pochi anni ChatGPT, Claude, Perplexity, Grok e altri simpatici gadget ormai di uso quotidiano cercheranno di ammazzarci tutti. La fantascienza lo aveva previsto già nel 1968: il film di Stanley Kubrick *2001 Odissea nello spazio*, ci mostrava un eroico astronauta che riusciva ad entrare nel nucleo centrale del supercomputer HAL 9000 per disattivarlo prima che fosse troppo tardi. Non succederà. Il destino dell'intelligenza artificiale sarà più prosaicamente quello delle speculazioni di borsa degli ultimi quattro secoli: dalla *South Sea Bubble* del 1720 alle ferrovie dello Zar passando per il crack della Banca Romana nel 1893, per le crisi del 1929 e del 2008 a Wall Street: terremoti finanziari che ogni volta hanno devastato l'economia.

Qui, però, vogliamo affrontare i problemi posti dai *Large Language Models* nella scuola, che sono più numerosi e preoccupanti di quanto non si pensi: la cosiddetta Intelligenza Artificiale non potrà che accelerare il processo di deterioramento dei risultati scolastici iniziato una ventina d'anni fa con l'introduzione di massa dei telefoni cellulari. Si è molto parlato della perdita di capacità di attenzione da parte degli studenti, rilevata anche dai risultati dell'indagine PISA 2025. Su questo tema è intervenuto varie volte lo psicologo statunitense Jonathan Haidt ed esistono decine di studi internazionali sulla perdita delle capacità di concentrazione da parte degli studenti. Le nuove generazioni crescono dentro un ecosistema di attenzione completamente diverso da quello dei genitori e l'OCSE ha rilevato che la percentuale di «lettori frettolosi», ovvero di adolescenti che rispondono molto rapidamente ma commettono errori, è quasi raddoppiata dal 2018 in tutto il mondo industrializzato. All'università lo abbiamo constatato da tempo sul fronte della preparazione, che si sta progressivamente indebolendo.

Secondo una ricerca recente, due terzi dei docenti sono d"accordo su questo punto: netto peggioramento nell'apprendimento rispetto a un 5 anni fa. Non occorre andare lontano per trovare una causa precisa: la scomparsa dei manuali di esame dalle abitudini di studio degli studenti, che spesso non sono più in grado di affrontare lo studio di volumi di un certo spessore.

Questo ha di fatto indotto scuola e università ad abbassare gli standard senza dirlo. Sauro Tronconi ha riassunto così la situazione in un intervento su *Substack*: "Da anni ci viene ripetuto lo stesso consiglio: scrivere semplice, parlare semplice, spiegare tutto con esempi semplici, usare frasi brevi, rendere ogni concetto digeribile, possibilmente premasticato, così nessuno si affatica troppo. (...) A forza di semplificare, produciamo persone convinte di pensare perché riconoscono una frase. Non pensano, reagiscono. Non comprendono, classificano. Non cercano il vero, cercano ciò che conferma il già noto. È una forma educata di impoverimento mentale".

Invertire la tendenza sarà difficile e l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale non potrà che aggravare rapidamente la situazione: già oggi gli studenti si sono abituati a pensare che tutte le nozioni stiano "da qualche parte là fuori" e che Google o Wikipedia siano sufficienti per recuperarle. L'incoraggiamento a usare ChatGPT o equivalenti avrà l'effetto di staccare definitivamente il "risultato" dal ragionamento necessario per arrivarci. Le capacità critiche non crescono innaffiandole, crescono solo quando incontrano una difficoltà proporzionata alle basi esistenti. Quando deve fermarsi davanti a qualcosa che non capisce subito, ed è costretto a distinguere, tornare indietro, correggersi, allora fa progressi.

Da anni, le indicazioni ministeriali e la prassi in aula hanno spacciato il "non fare fatica" con il "capire". Al contrario, capire significa sempre fare fatica: i verbi irregolari francesi o le equazioni di secondo grado richiedono fatica. Non sono sforzi inutili, se si vuole andare avanti. Il mondo che ci circonda non è mai semplice: la realtà è fatta di ambiguità, contraddizioni, interessi nascosti. L'algoritmo che indirizza le nostre scelte oggi e l'Intelligenza Artificiale che le guiderà domani stanno su piattaforme private che non sono affatto neutre e che ci manipolano con facilità se non esercitiamo uno sforzo enorme di analisi e di critica.

Ascoltiamo ancora Tronconi: "Più aumentano le informazioni, più diminuisce la capacità di giudizio. Più tutti parlano, meno si ascolta. Più tutto viene spiegato, meno si comprende. È il paradosso del nostro tempo: abbiamo accesso a quantità immense di sapere, ma spesso lo usiamo per confermare sciocchezze confezionate meglio". Soprattutto, sciocchezze che approdano sui nostri schermi grazie a Claude, Perplexity, Meta o ChatGPT. Tutti questi strumenti hanno una certa tendenza a inventare quando non sanno rispondere: i tecnici le chiamano *allucinazioni.* Ma possiamo accorgercene solo se *diffidiamo* del risultato perché abbiamo **autonomamente** un'idea del procedimento. I *Large Language Models* ci tolgono precisamente questo.

La scuola dovrebbe stimolare abitudini differenti quando si è ancora in tempo per farlo, nella scuola primaria e secondaria (all'università ormai è difficile). Insegniamo di nuovo a impastare, a cuocere, ad attendere che la farina lieviti, a fare qualsiasi cosa che sia un procedimento complesso. Nell'epoca delle risposte istantanee, insegniamo che ci vuole pazienza.



FABRIZIO TONELLO

studioso senior dell'Università di Padova, ha insegnato all'Università di Bologna e alla SISSA di Trieste e in Francia. stato Fulbright Professor presso il Dipartimento di Storia della University of Pittsburgh e Visiting fellow presso l'Italian Academy for Advanced Studies della Columbia University. I suoi interessi di ricerca si focalizzano sulla storia degli Stati Uniti e in particolare sull'evoluzione di lungo periodo del sistema politico e sul rapporto tra capitalismo e sistemi politici.

Le sue ultime pubblicazioni sono *L'America in 18 quadri. Dalle piantagioni a Silicon Valley, Laterza 2025 e la curatela di 25 storie di accoglienza, solidarietà, autonomia, Altreconomia 2025. È tra i fondatori dell'associazione Famiglie Accoglienti e collabora con il quotidiano Il manifesto.*

PER APPROFONDIRE

Torkel Klingberg - Åsa Wikforss
Perchè imparare se le macchine sanno già tutto? (Italian Edition)